



La Santa Sede

INCONTRO CON I PATRIARCHI DELLE
CHIESE ORIENTALI CATTOLICHE E GLI ARCIVESCOVI MAGGIORI

PAROLE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Sala del Concistoro
Giovedì, 21 novembre 2013

Beatitudini,

vi accolgo con gioia e spirito di fraternità in questo incontro, in cui per la prima volta ho l'opportunità di intrattenermi con i Padri e Capi delle Chiese Orientali cattoliche. Attraverso i vostri volti vedo le vostre Chiese, e vorrei anzitutto assicurare la mia vicinanza e la mia preghiera per il gregge che il Signore Gesù ha affidato a ciascuno di voi, e invoco lo Spirito Santo, affinché ci suggerisca quanto insieme dobbiamo imparare e mettere in pratica per servire con fedeltà il Signore, la sua Chiesa e l'umanità intera.

Il nostro radunarsi mi offre l'occasione di rinnovare la grande stima per il patrimonio spirituale dell'Oriente cristiano, e richiamo quanto l'amato Benedetto XVI afferma circa la figura del Capo di una Chiesa nell'Esortazione post-sinodale *Ecclesia in Medio Oriente*: voi siete – cito – «i custodi vigilanti della comunione e i servitori dell'unità ecclesiale» (n. 40). Tale unità, che siete chiamati a realizzare nelle vostre Chiese, rispondendo al dono dello Spirito, trova naturale e piena espressione nell'«unione indefettibile con il Vescovo di Roma» (*ibid.*), radicata nella *ecclesiastica communio*, che avete ricevuto all'indomani della vostra elezione. Essere inseriti nella comunione dell'intero Corpo di Cristo ci rende consapevoli del dovere di rafforzare l'unione e la solidarietà in seno ai vari Sinodi patriarcali, «privilegiando sempre la concertazione su questioni di grande importanza per la Chiesa in vista di un'azione collegiale e unitaria» (*ibid.*).

Perché la nostra testimonianza sia credibile, siamo chiamati a ricercare sempre «la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza e la mitezza» (*ibid.*; cfr *1 Tm* 6,11); ad uno stile di vita sobrio a

immagine di Cristo, che si è spogliato per arricchirci con la sua povertà (cfr *2 Cor 8,9*); allo zelo instancabile e a quella carità, fraterna e paterna insieme, che i Vescovi, i presbiteri e i fedeli, specie se vivono soli ed emarginati, attendono da noi. Penso, soprattutto, ai nostri sacerdoti bisognosi di comprensione e sostegno, anche a livello personale. Essi hanno diritto di ricevere il nostro buon esempio nelle cose che riguardano Dio, come in ogni altra attività ecclesiale. Ci chiedono trasparenza nella gestione dei beni e sollecitudine verso ogni debolezza e necessità. Il tutto, nella più convinta applicazione di quella autentica prassi sinodale, che è distintiva delle Chiese d'Oriente.

Con l'aiuto di Dio e della sua Santissima Madre, sappiamo di poter rispondere a questa chiamata. Vi chiedo di pregare per me. Ed ora ben volentieri mi metto in ascolto di quanto vorrete comunicarmi e vi esprimo fin d'ora la mia riconoscenza.